



MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI

Serva della Misericordia

100 ANNI...
Il 4 agosto 1917 nasceva
la Congregazione delle suore
Pie Operaie di San Giuseppe

n. 4
2018

Autorizzazione Tribunale
di Firenze n. 6043
del 14 marzo 2017

PERIODICO DELLA CONGREGAZIONE DELLE PIE OPERAIE DI SAN GIUSEPPE

«Coraggio! Il Signore l'aiuterà sempre»

di don Tonino Cabizzosu*

Una profonda vita interiore ha sempre guidato e illuminato l'esistenza terrena di Madre Agnese Tribbioli. Nella sua spiritualità si trovano tre nuclei essenziali che fanno emergere lo spessore del suo rapporto con Dio: da esso promanava un servizio umile e disinteressato verso le persone che incontrava nella sua strada. Le tre dimensioni sono: fede, fiducia nella Provvidenza e incitamento al coraggio rivolto alle sue figlie spirituali. L'epistolario costituisce la fonte principale per ricostruire la sua ansia di infinito e trasmettere un carisma innovativo nella Chiesa fiorentina del Novecento. Il concetto di "coraggio" appare costante nelle lettere indirizzate alle sue religiose per confortarle e stimolarle a vivere la propria vita di consacrazione con semplicità e coerenza. Il coraggio, fondato sulla fede genuina delle donne semplici, sulla fiducia incondizionata nell'abbraccio della Divina Provvidenza, appare il frutto maturo delle due dimensioni appena citate. La Madre legge con occhi di fede ogni avvenimento della sua esistenza, con fiducia smisurata in un Padre provvidente: da qui scaturisce l'azione apostolica in favore dei piccoli e degli anziani, intrapresa con "intraprendenza" in nome e per amore di Cristo. Alla base, dunque, del coraggio per Madre Agnese stanno le virtù della fede e dell'abbandono nelle braccia di un Padre misericordioso, che non farà mai mancare ai suoi figli il proprio sostegno. Madre Tribbioli, consapevole delle concrete difficoltà in cui si trovavano le sue religiose, con intuito materno, infondeva in loro serenità, invitandole ad avere sempre e dovunque coraggio. L'atteggiamento interiore scaturiva dalla fede e dalla preghiera: «Coraggio: Gesù ci riunirà; fede e preghiera», scriveva a suor Liliana Rencinai il 19 aprile 1943. Nel giugno 1943 spronava suor Annunziata Gentile e a suor Carmela: «Coraggio sempre! Le prove non mancheranno, che volete, se tale è la volontà del Signore, non si può dire che fiat sempre». A suor Aurora Cecioni il 10 agosto dello stesso anno scriveva: «Coraggio sempre, il Signore può tutto... Vi penso sempre... ma come vi ripeto il Signore può tutto... sperando in giorni migliori, se il Signore vorrà». Gli avvenimenti bellici, con le innumerevoli sofferenze che recava alle famiglie, non scalfivano la sua fede granitica, che scaturiva dalla sua

robusta vita interiore. Nel difficile momento storico che la comunità nazionale viveva, Madre Tribbioli richiedeva alle sue religiose un supplemento di impegno interiore, come unica ancora di salvezza. Scriveva il 14 agosto 1943: «In ogni modo fede, preghiera e coraggio. Dio non ci abbandonerà. Finirà, non sappiamo quando né come, ma il Signore si muoverà a pietà di noi e ci rivedremo quando egli vorrà». In queste tre dimensioni - fede, preghiera, coraggio - ella sintetizzava gli aspetti fondamentali della vita interiore, come dono dall'alto e conquista dal basso, faticosa ma proficua. La Madre, allorché nell'estate 1943 l'Istituto di Foggia subì forti danni, da Firenze, scriveva alle sue figlie: «Coraggio, coraggio! Ricominceremo quando il Signore vorrà. Non pianga, non si affligga troppo. Così ha voluto il Signore, poiché l'ha permesso! Coraggio e avanti sempre, vorrei esservi vicina in questi gravi momenti, ma mi è impossibile muovermi... Fiat sempre! Coraggio...». Insieme al pensiero per l'incolumità delle religiose e dei piccoli loro affidati, ella infondeva un costante senso di fiducia nella Provvidenza «che ci aiutò nel principio ci aiuterà anche dopo questa terribile bufera... Speriamo e coraggio» (31 agosto 1943 a Madre Cecioni). Nel dicembre 1945, essendo ormai iniziato il periodo della ricostruzione postbellica, materiale e morale, il tema del coraggio tornava con insistenza nelle lettere: «Coraggio sempre, il Signore si muoverà finalmente a compassione» (12 agosto 1945). «Siete rimaste sole e mi figuro il vostro grande dispiacere. Coraggio, figlioline... Il Signore vi aiuti e vi protegga» (13 dicembre 1945). «Sento dalla sua che nelle prove si scoraggia! Anzi raddoppi la fiducia nel Signore e coraggio sempre!» (a Madre Cecioni 24 dicembre 1945). Il suo motto era: «Coraggio! Il Signore l'aiuterà sempre!» (a suor Imelda Bongiovanni 12 novembre 1946). ■

* storico



EDITORIALE

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art.1, comma 2 e 3 S1/FG/994

Foggia, 6 marzo 2018 «Giornata europea dei Giusti»

Maria Agnese Tribbioli, Giusta tra le Nazioni

In occasione della la “Giornata dei Giusti”, nell’istituto di Foggia, sede di una scuola paritaria primaria e dell’infanzia è stata organizzato un convegno sul tema della Shoah e sulla figura di Madre Tribbioli che ha visto la presenza di mons. Francesco Pio Tamburrino, arcivescovo emerito di Foggia-Bovino nonché studioso ed estimatore

tradizione giudaica e nella realtà dei nostri giorni, introducendo così la figura di Madre Agnese e soffermandosi a lungo sulla sua storia umana e spirituale, che ne fa un «gigante» di umana carità, un’antesignana dell’ecumenismo, un’interprete autentica del messaggio evangelico, in un’epoca in cui la Chiesa stessa era ancora lontana dal Concilio Vatica-

di Dora Scopece*



ne dell’appellativo di «Giusto tra le Nazioni»; la figura, l’opera di Madre Agnese Tribbioli e i meriti per cui oggi la ricordiamo. Al termine suor Emanuela ha invitato tutti i presenti ad ammirare il lavori realizzati dagli alunni con diverse modalità espressive, esposti in un percorso appositamente predisposto. ■

*insegnante



della Fondatrice. Nella “Sala rosa”, gremita di genitori degli alunni e amici della Congregazione, suor Emanuela Vignozzi, ha rivolto i suoi saluti e spiegato il motivo dell’evento. Mons. Tamburrino ha dapprima illustrato, in modo denso di partecipazione emotiva, i drammatici eventi che hanno condotto alla Shoah, sottolineando il ruolo della Chiesa nei drammatici giorni conseguenti all’emanazione delle leggi razziali nel nostro Paese. Quindi, attraverso un’analisi profonda del testo biblico, ha tratteggiato il significato di “uomo giusto” nella

no II. Il convegno è proseguito con l’intervento della pedagista dell’istituto, dr.ssa Camilla Fiadino, che ha illustrato il percorso didattico realizzato dagli alunni. In particolare, ha evidenziato le modalità seguite dalle docenti, religiose e laiche, nel veicolare conoscenze e riflessioni su tematiche così pregnanti: il concetto di diversità/uguaglianza tra gli essere umani; le conseguenze della radicalizzazione della presunta diversità di razza e i tragici eventi storici connessi; la Shoah; l’uomo giusto nella tradizione giudaica; il significato e le procedure di assegnazio-

FIGLI DI DIO

*Uomini senza Dio,
venuti ad uccidere,
a trasformare uomini,
donne e bambini,
in polvere.*

*Ma una donna di Dio,
come altri uomini di Dio,
ha difeso la vita,
dicendo che “Siamo tutti
figli di Dio!”*

*Anche quando
il male sembra tanto,
piccole anime invisibili,
donano la vita.*

*Tu Madre, giusta,
hai fatto quello
che dovrebbero fare tutti.*

*Dare Amore:
La tua famiglia
ti ricorderà sempre.*

Lucia Crisetti

Madre “come” Maria

Castel del Rio e Casalfiumanese ricordano
la fondazione della Congregazione

Per ricordare i 100 anni di fondazione della Congregazione le comunità di Castel del Rio e Casalfiumanese hanno organizzato una serata commemorativa il 29 maggio scorso. Alla Celebrazione eucaristica presieduta nel Santuario della “Madonna del Sudore” dal parroco di Castel del Rio, don Marco Giordano e concelebrata da don Antonello Caggiano Facchini, parroco di Casalfiumanese e don Matteo Casadio, parroco di Tossignano hanno preso parte il sindaco di Castel del Rio e numerosi fedeli e amici delle suore. Dopo la recita del Rosario, don Francesco Armenti, postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Fondatrice, ha tenuto una relazione sulla devozione mariana nella vita della Serva di Dio. Don Francesco ha messo in risalto, cogliendo dai rispettivi scritti, gli elementi che accomunano la devozione a Maria di papa Francesco e quella della Tribbioli evidenziando come in entrambi la maternità della Madonna renda la loro fede “materna e tenera” e segno della misericordia del Padre. Analizzando alcuni scritti della Ma-



dre fondatrice, il relatore ha evidenziato le peculiarità della spiritualità mariana della Tribbioli. Il senso materno di Maria – infatti – ha caratterizzato oltre che la fede anche lo stile pedagogico e relazionale di suor Agnese spingendola a farsi ma-

dre degli orfani e dei poveri del suo tempo e delle “sue” suore. Nella Vergine vedeva la madre attenta e provvidente nella quale nutrire fiducia e riporre speranza nei momenti di prova. La Madonna, però, è sempre colei che porta e conduce al Figlio. Alle suore raccomandava, infatti, di «pregare la Vergine Immacolata per diventare piena di amore per il dolce e santo Gesù». Il Postulatore ha fatto notare, infine, come la devozione a Maria nella Tribbioli non sia frutto di sentimentalismo o devozionismo ma di una fede autentica, profondamente teologica ed ecclesiale. Una devozione che, unita all’amore alla Chiesa, “l’altra madre” del cristiano, può diventare “il metro di verifica” del cammino di fede di ogni credente. È seguito con un momento di festa. ■



Il Centenario

nella Comunità rumena di Mangalia

Lo scorso 2 aprile la nostra comunità parrocchiale ha accolto l'invito del parroco, don Cristiano Antici e delle suore Arilene Goncalves e Deuzelina Carvalho a partecipare alla festa di ringraziamento per il centenario di Fondazione della nostra Congregazione tenutasi nel salone

multifunzionale del nostro Istituto "Casa Santa Maria delle Grazie". La solenne celebrazione è stata presieduta dal parroco della Parrocchia Sant'Andrea Apostolo assistito dai diaconi Marcus Banuta e Alexandru Abadi. Erano presenti, inoltre, le suore di san Giuseppe di Cuneo della comunità di Costanta, i bambini e il personale della Casa famiglia e della scuola materna e un folto gruppo di parrocchiani. Veramente una bella partecipazione! Il Parroco ha evidenziato molto bene il carisma della Congregazione: «La santificazione del lavoro» che unitamente alle Parole di Dio costituiscono l'alimento necessario per vivere come cristiani secondo il cuore di Cristo a vantaggio dei



tanti fratelli tra i quali condividiamo la vita quotidiana. Subito dopo la benedizione e la preghiera per la Beatificazione della nostra amata fondatrice Maria Agnese Tribbioli, abbiamo condiviso la cena. È stata una piccola festa ma fatta col cuore per ringraziare Dio di tutti i suoi benefici e pregare per la pace nel mondo e il dialogo interreligioso. ■



Cent'anni fa...

di suor Innocenza Milito

La nostra Congregazione delle Pie Operaie di san Giuseppe nasce nel 1917. Dopo la prima guerra mondiale, la diffusa povertà economica e spirituale interpellò Madre Maria Agnese fino a farle lasciare, con suor Adriana Telai, il "Patrocinio di San Giuseppe" per realizzare il loro carisma nelle parrocchie e aiutare le famiglie bisognose. Il 4 agosto del 1917, le due suore iniziarono ufficialmente il nuovo cammino col desiderio di riunirsi un giorno alle consorelle del Patrocinio. Non mancarono nel tempo sofferenze e incomprensioni da parte della comunità e anche da alcuni direttori ecclesiastici che per primi incoraggiarono l'uscita della Fondatrice. Ella non si scoraggiò e imparò a essere artigiana di misericordia ini-

ziando dalle famiglie di Castel Del Rio: insegnò alle mamme l'arte del ricamo e ai bambini i primi elementi della lingua italiana in preparazione alla scuola elementare. In ogni città dove veniva chiamata costituiva piccole comunità, scuole, case di assistenza per i fanciulli, anziani e l'assistenza alle carcerate. La stessa cura e passione per l'uomo e i poveri la Madre la testimoniò anche nel Secondo Conflitto Mondiale; è storia, infatti, che nel 1943 nascose, nei sotterranei della casa di Firenze, un gruppo di Ebrei per salvarli dai nazisti. Nell'immediato dopoguerra, quando ormai l'Istituto contava numerose religiose, mons. Paolino Tribbioli, suo cugino e vescovo di Imola, le consigliava di inviare alcune suore in terra di missione per la diffusione del Regno di Dio e della

carità tra i popoli lontani. Ella così rispose: «Mi dispiace mandarle così lontane, andranno in seguito quando io non ci sarò più». La prima casa all'estero, Sao Bernardo do Campo - Sao Paulo Brasile, infatti, fu aperta nel 1980 nell'ambito del "Progetto Chiese sorelle", nel Kerala (India) nel 1994 e nel 2002 in Romania a Mangalia-Costanta. Tocca a noi suore anziane e giovani rivivere in otri nuovi - come dice papa Francesco - i suoi insegnamenti e il carisma del nostro Istituto: "Lavoro e Preghiera". Importante è testimoniare l'amore di Cristo che vissuto nel nostro essere spande luce e amore ovunque ci muoviamo, come ci ha insegnato Madre Maria Agnese. Ella benedirà le iniziative e propositi per l'avvenire e per un futuro migliore sempre tutto a Gloria di Dio. ■

I passi dei primi Cento anni

- Madre Maria Agnese nasce a Firenze il 20 aprile 1879.
- Fonda la Congregazione delle Suore Pie Operaie di San Giuseppe il 4 agosto 1917.
- Chiamata da mons. Paolino Tribbioli, allora vescovo di Imola, arriva in Romagna a San Patrizio - Conselice, il 15 agosto 1919. Li veste l'abito religioso.
- Madre Agnese nel 1921, con alcune consorelle, si porta a Belvedere chiamate dal pievano Tommaso Poggi.
- Nell'ottobre del 1921 si porta a Castel del Rio e incontra l'arciprete don Sebastiano Naldi.
- Il 19 ottobre 1922 le Pie Operaie fissano la dimora a Castel del Rio.
- Nell'ottobre del 1925 l'arciprete cominciava la costruzione della Casa delle Suore in via Antonio Valsalva.
- Nel 1927 davanti alla statua della Madonna Ausiliatrice, che era stata loro regalata, le suore fanno il loro ingresso ufficiale.
- Il 29 giugno 1927 monsignor Paolino Tribbioli benedice la loro nuova Casa di Castel del Rio che diventa il noviziato e quindi Casa madre.
- Si aprono nuove Case in Puglia, in Toscana, in Umbria, nella Sardegna, nel Veneto.
- Il 27 febbraio 1965 Madre Agnese torna alla Casa del Padre.
- Nel 1980 si apre la missione in Brasile col progetto "Chiese sorelle".
- Nel 1984 si apre la missione in India.
- Il 3 maggio del 2000 la salma della Fondatrice viene riesumata e tralata nella cappella della Casa Generalizia.
- Nel 2002 si apre la missione in Romania.
- Il 15 giugno 2008, il corpo della Serva di Dio Maria Agnese Tribbioli viene portata a "Casa Betania" la casa attigua alla Casa Generalizia di Firenze.
- Il 14 gennaio del 2017 si apre a Firenze l'Inchiesta diocesana su vita, virtù, fama di santità e dei segni.



**LE PIE OPERAIE CONTINUANO LA LORO OPERA NEL MONDO
VIVENDO SECONDO IL CUORE DI DIO PORTANDO
AGLI UOMINI DEL NOSTRO TEMPO LA RICCHEZZA DEL LORO CARISMA**

San Giuseppe

uomo giusto,
rifugio e modello di **Madre Agnese**

Tutti i fedeli invocano con fede san Giuseppe come patrono universale della Chiesa voluta da Gesù Cristo come "arca della Salvezza", dove tutti i battezzati imparano ad amare Dio e la sua Parola. Siamo tutti affascinati dalla figura di questo grande Santo, che Dio, nella sua Divina Provvidenza, ha scelto come suo Padre, Custode e Difensore nella sua vita terrena. Molti fondatori si sono ispirati alla sua vita nascosta e silenziosa, hanno parlato di lui, hanno scritto saggi, preghiere e inni. Anche Maria Agnese, donna di fede, ha ereditato l'amore per san Giuseppe, per la sua vita e le sue virtù. Non a caso ha scelto il "Patrocinio" come luogo per servire Dio con la sua consacrazione religiosa e ha nominato la nuova fondazione: "Pie Operaie Di San Giuseppe". È naturale per lei additarlo come esempio alle suore: «[...] Siamo nel mese di san Giuseppe e lei lo preghi molto. È il santo della vita interiore, obbedi tacendo, soffri tacendo, ma alla fine della sua vita ebbe la gioia di morire fra le braccia della Vergine Santa e Benedetta e assistito da Gesù e così sarà di noi in quel momento estremo se cercheremo di imitare le sue sante e belle virtù». Maria Agnese asseriva, con forza e ardore, che il titolo della Congregazione Pie Operaie di San Giuseppe è, in



primo luogo, il programma di vita silenziosa e laboriosa che le suore sono chiamate ad attuare tra gli operai nel suo tempo. La loro vita molto precaria e sofferta suscitava in lei compassione e desiderio di operare in mezzo a loro, di vivere come loro per migliorare la loro

perché per quanto si possa fare, si fa sempre poco per Gesù. L'unico scopo delle vostre fatiche e dei vostri sacrifici sia la gloria di Dio, fine primo ed ultimo, non lavorate con lo scopo di essere lodate e di veder apprezzate le vostre buone doti, che ne abbiamo tutte tanto poche, sarebbe un affannarsi inutilmente e non ci sarebbe da aspettarsi alcun'altra ricompensa, fate tutto per Gesù». Molto volentieri la madre invocava san Giuseppe nei momenti più delicati come l'approvazione della nuova fondazione e alle suore che chiedevano il motivo della lunga attesa rispondeva: «[...] Per ora è silenzio... speriamo in San Giuseppe, ma ci mette tanto a fare le grazie! Le vuole fare per bene». Madre Maria Agnese in tutti i momenti della sua vita ricorse, con fede, a questo grande santo e sempre trovò in lui, il suo rifugio, senti la sua protezione e si adoperò con la grazia di Dio e tutte le sue forze, per vivere le sue virtù e insegnava alle suore a fare lo stesso: «Si faccia santa, sia umile, docile. Ami la Vergine, san Giuseppe, si rifugi nel Cuore di Gesù e preghi molto». Questa "trinità" terrena che abita la casa di Nazaret, Gesù Maria e Giuseppe è la guida, il modello delle nostre comunità, colei che orienta le nostre scelte e ci aiuta a vivere il carisma. ■

vita e le loro attese. La Fondatrice amava dire: «[...] San Giuseppe assista sempre le Pie Operaie che nella mistica sua botteghina di Nazareth, imitano come possono, la Divina missione di santificare il lavoro. [...] Lavorate per il bene del nostro istituto, e non vi sembri mai di far troppo o abbastanza,

Anche se non l'ho conosciuta...

Non ho conosciuto la Fondatrice ma grazie ai racconti delle consorelle, all'ascolto dell'audiocassetta con la sua voce e soprattutto alla lettura dei libri e dell'epistolario è come se l'avessi incontrata. Ci sono stati momenti nella mia vita in cui ho avvertito la sua presenza, ma questo l'ho capito nel tempo. Nell'agosto del 1997, a 17 anni, venni a Firenze per trascorrere una settimana con suor Rosetta che in quegli anni faceva un'esperienza vocazionale nella medesima Congregazione. In quell'occasione ho conosciuto madre Aurora Cecioni; l'ho vista per la prima e l'ultima volta, perché, circa un anno dopo, a luglio del 1998 è tornata alla casa del Padre. Rientrata in Russia, quando mostravo la foto fatta con lei, tutti mi chiedevano se fosse la mia nonna perché notavano somiglianza nel viso. Conobbi anche un gruppo di nove novizie indiane e la superiora, suor Eucaristica Maioli-

ni. Questa, quando mi vedeva al lavoro esclamava: «Ecco la piccola-grande operaia!». Quelle parole, ripetutemi più volte, mi sono rimaste impresse nel cuore. Prima della partenza, nel salutare Madre Marta Lombardi, scoppiai a piangere. Alla sua richiesta di spiegazioni le esternai il forte desiderio di voler tornare presso di loro. E la Madre assicurandomi mi disse: «Tornerai, tornerai, non ti preoccupare!». Nel 2000, infatti, ritornai a Firenze per un periodo più lungo e con il desiderio di battezzarmi. A maggio dello stesso anno la salma di Madre Maria Agnese Tribbioli fu riesumata e deposta nella cappella della Casa Generalizia. Durante quel memorabile rito, alla chiusura dell'ultima fila di mattoni, sentii



Suor Rita Lazukina e madre Aurora.

attirarmi alla salma come quando la calamita attira il ferro. Presa dal panico e dal pianto corsi nella sala. Qui, attraverso il riflesso nello specchio vidi una figura viva della Fondatrice simile a quella raffigurata nel quadro appeso sulla parete alle mie spalle. A distanza di un anno, il 3 giugno del 2001 ho ricevuto l'iniziazione cristiana. Ancora oggi quello che ho vissuto mi aiuta a rafforzare la mia fede per vivere con impegno la mia consacrazione. ■



Il Mese di Maria
*«È il mese della nostra madre Celeste,
intensifichi sempre più
il suo amore per Lei,
tanto cara, santa e buona.
Sono certa che le offrirà
tanti fioretti interni
e si sforzerà di imitarne,
come può, ma con ogni generosità,
le sue più belle virtù».*

Preghiera per la Beatificazione e Canonizzazione

*O Trinità Santa, lode a Te
perché con la vita e la testimonianza
della serva di Dio*

*Madre Maria Agnese Tribbioli,
apostola della Misericordia,
hai donato dignità,
tenerezza e accoglienza
agli ultimi e ai poveri.*

*Ti ringraziamo per il dono
alla Chiesa della sua fede orante,
della sua libera e gioiosa obbedienza
al tuo volere, della sua carità profetica
e coraggiosa.*

*Ti preghiamo di volerla glorificare
su questa terra perché con il tuo popolo
continui a essere, "artigiana di Misericordia",
abbraccio di amore e di perdono
per l'umanità.*

*Per sua intercessione ti chiediamo
di concedere la grazia...
che imploriamo ardentemente.*

TRE GLORIA AL PADRE

Con approvazione ecclesiastica
Arcidiocesi di Firenze - 04 ottobre 2016

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo bollettino altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

Per richieste di materiale divulgativo e segnalazioni di grazie e miracoli rivolgersi a:

**CONGREGAZIONE PIE OPERAIE
DI SAN GIUSEPPE**
POSTULAZIONE
**"MADRE MARIA AGNESE
TRIBBIOLI"**

VIA DE' SERRAGLI, 113
50124 FIRENZE
TEL. 349.8484198-339.1537941
FAX 055.2304414

E-mail: postulazioneagnesetribbioli@gmail.com

Conto Corrente Postale **N. 1036666368**

Sulla sua tomba

Siamo felici di aver respirato l'aria Santa di questo luogo e dei suoi ricordi e testimonianze.
15 maggio 2018

Giovanna Cucinotta

Madre Maria Agnese il mio saluto più caro e più bello in questo giorno solenne al termine dell'incontro. Vogliamo migliorare la nostra vita e seguire il Carisma che tu ci hai lasciato. Ringraziamo Dio per la ricchezza di tutti e di ogni suora che si sforza per vivere la propria consacrazione. Madre prega con noi il Buon Pastore che fortifichi ogni vocazione. Un bacio.
22 aprile 2018

Sr. Luigina Lacancellera

Nel silenzio di questa meravigliosa chiesa la mia preghiera si rivolge a Madre Maria Agnese chiedendo che la sua vita umile e Serva di Dio ci sia di esempio per tutti noi negli "affanni" inutili di tutti i giorni. Grazie mio Signore di avermi dato la possibilità di conoscerla...
(senza data)

Vi prego per mio marito e miei figli.

Lucia

Ti saluto Madre cara specchio di bontà – misericordia – coraggio e soprattutto fede. Grazie per il bene e la stima regalataci. Ti prego, se è volontà di Dio, dona la vista a chi non ha potuto godere della gioia visiva del volto materno. Benedici la Tua e nostra Congregazione e aiutaci a seguire le Tue orme di generosità e di santità. Aspetto la tua carezza come allora! Con rispetto e affetto tua figliolina.
22 aprile 2018

Onorina Sr Emerenziana L'Erario



UFFICIO POSTULAZIONE

Suor **Marta Lombardi**
Madre Generale

Don **Francesco Armenti**
Postulatore

Suor **Rosanna Gerardi**
Vice-Postulatrice

Suor **Rosetta Garbetta**
Amministratrice della Causa

Suor **Luigina Lacancellera**
Referente comunicazione